Anche i portalettere siracusani contribuiscono al progetto di riciclo “Scarpa vecchia fa buon gioco”

Anche nel Siracusano gli uffici di Poste partecipano al progetto “Scarpa vecchia fa buon gioco”. Un esempio di economia circolare, che trasforma le suole delle scarpe dei portalettere in pavimenti antitrauma per bambini. Oltre 200 portalettere della provincia coinvolti nella raccolta. I primi sacchi del 2026, contenti 20 paia di calzature da riutilizzare sono infatti in partenza per questo fine settimana dai 12 centri di recapito del territorio.

Le prime mattonelle antiurto, nate dal riciclo delle scarpe antinfortunistiche in dotazione ad oltre 40.000 tra portalettere e operatori di stabilimento, sono state consegnate e installate nel parco giochi dell’asilo nido aziendale PosteBimbi di Roma. È qui, tra scivoli e altalene, che le vecchie suole consumate dal lavoro del servizio di recapito hanno trovato una nuova vita. L’idea, nata da un gruppo di dipendenti, continua nel solco dell’attenzione del Gruppo verso l’ambiente e la sostenibilità.

Le vecchie scarpe vengono raccolte regolarmente nei centri logistici di tutta Italia e inviate al Centro di Smistamento di Ancona per essere trasformate. Ad oggi ne sono state accumulate già 16 tonnellate, a riprova della partecipazione attiva di tutti i centri logistici di Poste Italiane e della sensibilità dei dipendenti sui temi ambientali e sociali che animano l’economia circolare. Un contributo importante arriva anche dal punto di vista ambientale: grazie all’impegno di Poste nel trasformare il rifiuto invece di smaltirlo, l’azienda ha ridotto nel 2025 l’impatto ambientale di 51.335 kg di CO_2, l’equivalente di 169.421 chilometri percorsi da

un’autovettura diesel o della capacità di assorbimento di 311 alberi. Numeri che raccontano con chiarezza l’efficacia di un progetto che unisce innovazione, sostenibilità e attenzione al territorio.
La gomma, che prima garantiva la sicurezza dei portalettere, oggi offre protezione ai bambini, un circolo virtuoso nato da un’idea di successo che presto – assicurano i suoi promotori – sarà estesa al riciclo di caschi e divise dismesse. Estendendo questo di modello di economia circolare, anche ad altri progetti altrettanto virtuosi.